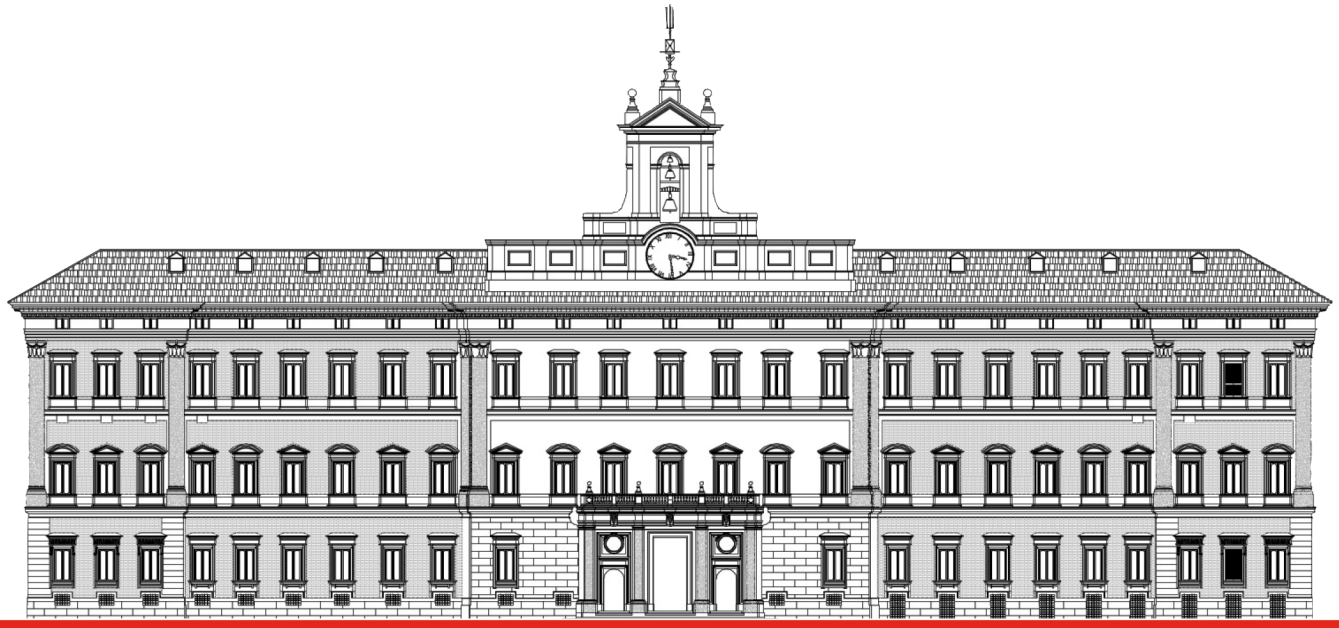
Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni

ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione

n. 99

27 maggio 2025

Camera dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione

n. 99

27 maggio 2025

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA** (☏ 066760.2145 - ✉ *cdrue@camera.it* - 𝕏@CD_europa - europa.camera.it).

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I N D I C E

DATI IDENTIFICATIVI 1

IL PATTO PER L'INDUSTRIA PULITA: UNA TABELLA DI MARCIA COMUNE VERSO LA COMPETITIVITÀ E LA DECARBONIZZAZIONE **3**

Finalità e motivazioni dell’intervento 3

Le principali azioni preannunciate dal patto 4

Energia a prezzi accessibili 4

Mercati guida: promuovere l’offerta e la domanda pulite 11

Investimenti pubblici e privati 15

Alimentare l'economia circolare: un accesso sicuro ai materiali e alle risorse 17

Mercati globali e partenariati internazionali 21

Competenze e posti di lavoro di qualità per l'equità sociale 24

Esame presso altri parlamenti nazionali 26

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo di atto	Comunicazione COM(2025)85
Data di adozione	26 febbraio 2025
Settori di intervento	Politica industriale dell'UE; tecnologia pulita; competitività; finanziamento dell'UE; offerta d'energia; sviluppo sostenibile; energia rinnovabile; economia circolare; transizione energetica; neutralità carbonica
Assegnazione	10 marzo 2025 - X Commissione Attività produttive, commercio e turismo
Segnalazione da parte del Governo	Si

IL PATTO PER L'INDUSTRIA PULITA: UNA TABELLA DI MARCIA COMUNE VERSO LA COMPETITIVITÀ E LA DECARBONIZZAZIONE

Finalità e motivazioni dell'intervento

La Commissione europea ha presentato il 26 febbraio 2025 una comunicazione relativa al **patto per l'industria pulita**, allo scopo di aumentare la **produzione sostenibile** e resiliente nell'UE nell'ambito di un quadro normativo in grado di **stimolare la competitività** e garantire certezza e prevedibilità alle imprese e agli investitori. Ciò in conformità con l'obiettivo di decarbonizzare completamente l'economia europea entro il 2050.

La presentazione del documento era preannunciata negli orientamenti politici 2024-2029 della Commissione, nel suo programma di lavoro per il 2025 nonché nella bussola per la competitività.

La Commissione ritiene che l'UE stia affrontando contemporaneamente **tre sfide urgenti** riguardanti la **crisi climatica**, la **competitività** e la **resilienza economica**. In questo contesto, così come evidenziato nel rapporto Draghi sul futuro della competitività dell'UE (v. dossier RUE) e nella già richiamata bussola per la competitività (v. dossier RUE), le **politiche di decarbonizzazione**, se opportunamente integrate con le politiche industriali, commerciali e di concorrenza, potrebbero rappresentare per l'UE un potente **strumento** di **crescita economica**.

In questa direzione, il patto si concentra sul settore delle **tecnologie pulite**, affinché possa espandersi nell'UE, e sulle **industrie ad alta intensità energetica.** Queste ultime necessitano di un sostegno urgente per realizzare i processi di decarbonizzazione ed elettrificazione e per far fronte a costi energetici elevati, concorrenza mondiale sleale e normative complesse, fattori che, operando congiuntamente, penalizzano il livello complessivo di competitività dell'UE.

L'importanza del sostegno alle industrie ad alta intensità energetica è evidenziata anche nella risoluzione del Parlamento europeo del 3 aprile 2025, che sottolinea la necessità di una transizione economicamente sostenibile attraverso l'utilizzo di diverse tecnologie, con l'elettrificazione come fattore chiave per ridurre i costi energetici ed evitare una stretta dipendenza da infrastrutture legate a combustibili.

Il patto presenta misure volte a rafforzare l'intera catena del valore e intende fornire un quadro di riferimento per adattare le azioni a settori specifici. A questo scopo, la Commissione intende avviare un **dialogo con le industrie**, in particolare con le PMI, con l'obiettivo di definire **percorsi di transizione per ogni settore** in modo da agevolare le decisioni di investimento e mobilitare maggiori capitali.

La Commissione ha già adottato il piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo (v. dossier RUE) e il piano d'azione europeo per la siderurgia e la metallurgia in esito ai rispettivi dialoghi strategici. Inoltre, ha in progetto di adottare un pacchetto sull'industria chimica entro il 2025, un piano di investimenti per i trasporti sostenibili e una strategia per la bioeconomia.

Il piano d'azione per l'*automotive* è attualmente oggetto di esame, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento della Camera dei deputati, da parte della **Commissione** "**Attività produttive, Commercio e Turismo**".

Le principali azioni preannunciate dal patto

Il patto individua **sei fattori trainanti** necessari per il successo dell'industria nell'UE:

1. garantire l'**energia** a **prezzi accessibili**;
2. creare **mercati guida** promuovendo l'**offerta** e la **domanda pulite**;
3. mobilitare e rafforzare **investimenti pubblici** e **privati**;
4. alimentare l'**economia circolare** per garantire l'accesso ai **materiali** e alle **risorse**;
5. aprire l'UE ai **mercati globali** e alle ***partnership* internazionali**;
6. rafforzare le **competenze** e garantire **posti di lavoro di qualità** per l'equità sociale e una transizione giusta.

Questi fattori dovrebbero essere integrati da azioni sui **fattori abilitanti orizzontali** necessari per un'economia competitiva, quali: la **riduzione della burocrazia**, lo sfruttamento delle **dimensioni del mercato unico**, anche attraverso l'integrazione graduale dei **paesi candidati**, il potenziamento della **digitalizzazione**, un'accelerazione relativa alla **diffusione dell'innovazione**, la promozione di **posti di lavoro di qualità** e un coordinamento migliore delle politiche a livello europeo e nazionale.

Di seguito, una breve illustrazione di ogni fattore trainante con le relative azioni faro, riportate in tabelle alla fine di ciascun paragrafo. Sono inoltre riportate le posizioni del Governo italiano in seno al Consiglio, come risulta da fonti informali.

Energia a prezzi accessibili

L'**accessibilità** dell'**energia** in termini di prezzo costituisce un fattore cruciale per la **competitività** dell'**industria europea**, soprattutto per i **settori ad alta intensità energetica**.

Contestualmente alla presentazione del patto, pertanto, e a suo supporto, la Commissione ha presentato un **piano d'azione** per un'**energia** a **prezzi accessibili**, che contiene azioni volte ad **abbassare** i **costi** dell'energia,

completare l'**Unione dell'energia**, attirare **investimenti** e prepararsi meglio a potenziali crisi energetiche.

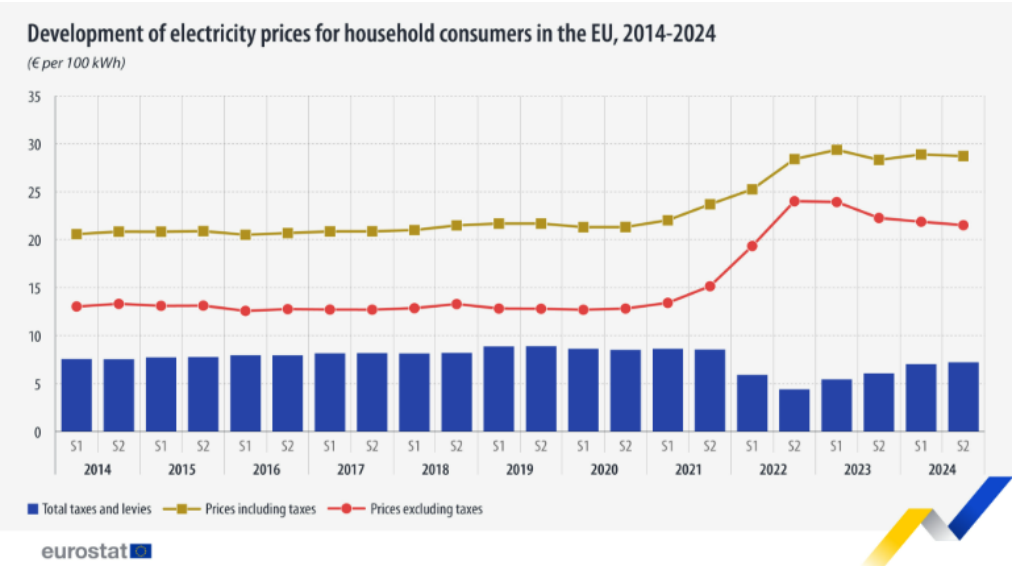
Il **Governo italiano**, pur apprezzando le iniziative del patto per l'industria pulita e del piano d'azione appena richiamato, ha rilevato che le misure previste avrebbero effetti solo sul medio-lungo periodo, mentre, al contrario, sono necessarie soluzioni immediate per abbassare i prezzi e affrontare i differenziali di costi presenti tra gli Stati membri. Neanche le azioni a breve termine proposte dal piano sono ritenute adeguate.

All'interno del piano la Commissione individua quali **cause** che determinano **prezzi** dell'**energia più alti** per l'UE rispetto ai propri *partner* commerciali la dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili, **interconnessioni** e **infrastrutture** di rete **insufficienti**, **scarsa flessibilità** del **sistema energetico** e l'incompleta **integrazione** del **mercato unico** dell'**energia**.

Contesto

Prezzo dell'elettricità nell'UE

Secondo dati Eurostat (vedi grafico sottostante), nella seconda metà del 2024 i **prezzi medi** dell'**elettricità per le famiglie** nell'UE sono stati pari a **28,72 euro per 100 kilowattora** (**kWh**), in leggera diminuzione rispetto ai 28,89 euro del primo semestre, ma ben al di sopra dei livelli precedenti alla crisi energetica del 2022.



Nel grafico sono rappresentati i prezzi medi dell'elettricità domestica tra il 2014 e il 2024, in riferimento a ogni semestre. La differenza tra la linea in giallo e quella in rosso è

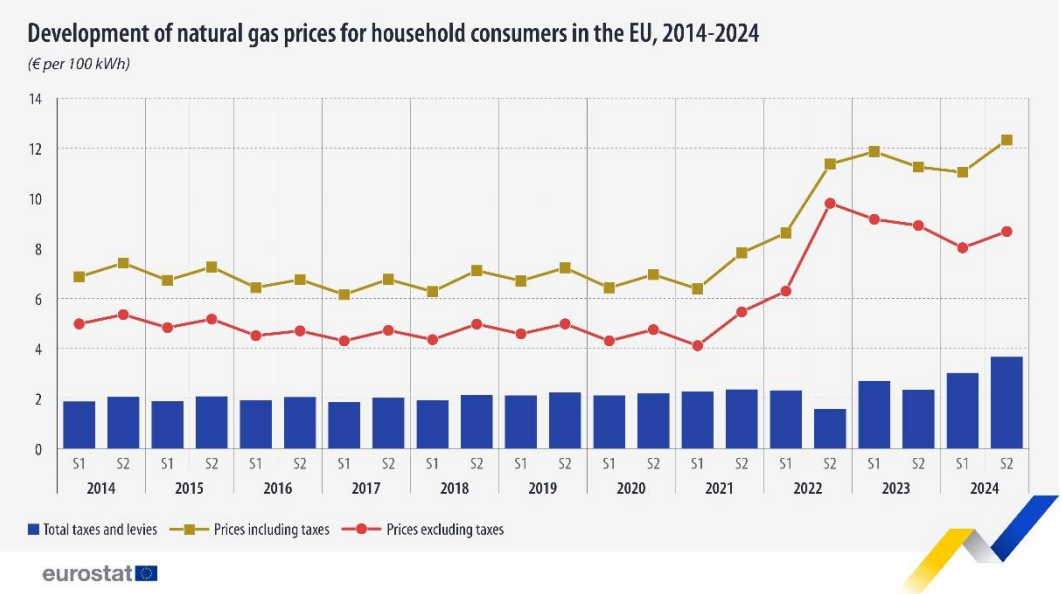
determinata dall'incidenza della tassazione sul prezzo finale, il cui peso è evidenziato dalle barre blu in basso.

Dall'analisi Eurostat emerge inoltre che nel corso del 2024 la quota rappresentata dalle tasse nelle bollette dell'elettricità è aumentata leggermente dal 24,3% del primo semestre al 25,1% del secondo.

Nella seconda metà del 2024 anche i **prezzi** dell'**elettricità** per **uso non domestico** sono rimasti sostanzialmente stabili a **22,82 euro** per **kWh**, con un aumento marginale rispetto ai 22,42 euro della prima metà dell'anno.

Prezzo del gas nell'UE

Secondo dati Eurostat (vedi grafico sottostante), nella seconda metà del 2024 il **prezzo medio del gas** per **uso domestico** nell'UE, tasse incluse, è stato pari a **12,33 euro per kWh**, in crescita rispetto agli 11,04 euro della prima metà dell'anno. Si è trattato del primo aumento dopo la riduzione successiva alla crisi energetica del 2022.



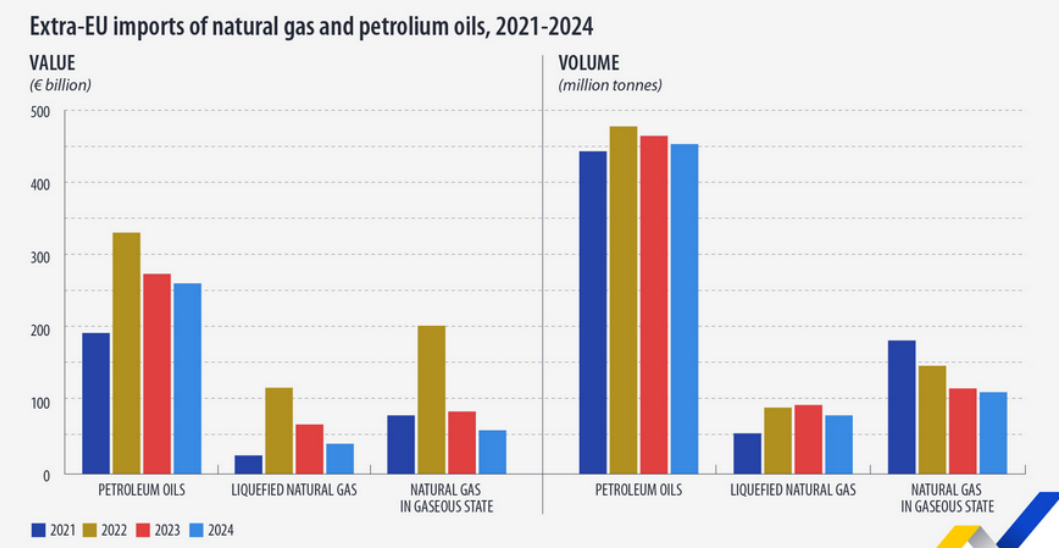
Nel grafico sono rappresentati i prezzi del gas per uso domestico tra il 2014 e il 2024, in riferimento a ogni semestre. La differenza tra la linea in giallo e quella in rosso è determinata dall'incidenza della tassazione sul prezzo finale, il cui peso è evidenziato dalle barre blu in basso.

In relazione al **prezzo del gas** per **uso non domestico**, invece, nel secondo semestre dell'anno si osserva, sempre secondo dati Eurostat, un aumento a **7,45 euro per kWh**, rispetto ai 7,20 della prima parte dell'anno.

Importazioni energetiche nell'UE

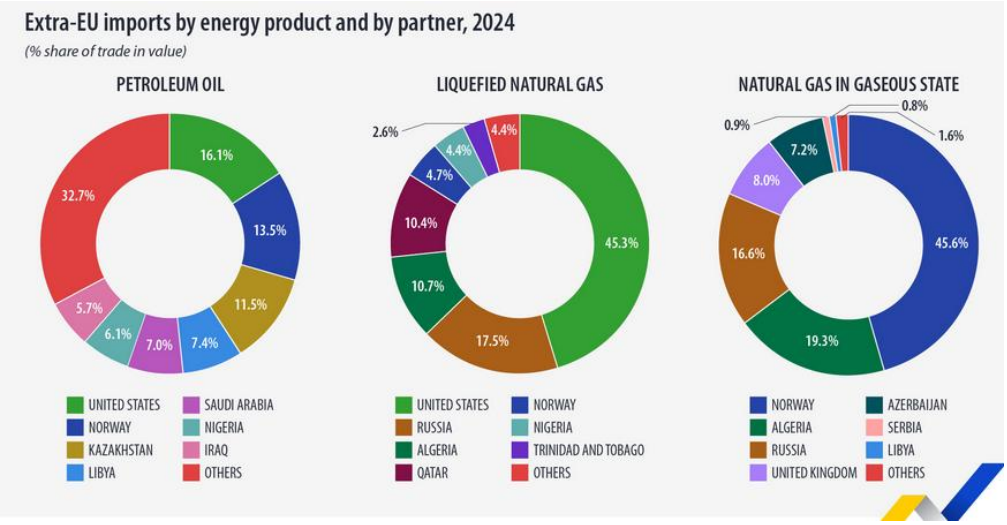
Secondo dati Eurostat (vedi grafico sottostante), nel 2023 l'UE ha prodotto circa il 42% del proprio fabbisogno energetico, mentre **quasi il 60%** è stato **importato** (58%). Nel 2024 le importazioni sono **diminuite** sia in valore (**-16,2%**) che in volume (-7,1%) rispetto l'anno precedente.

Nel 2024 l'UE ha importato complessivamente **375,9 miliardi di euro** di **prodotti energetici**, per un totale di 720,4 milioni di tonnellate. Anche in relazione al petrolio e al gas liquefatto è stato riportato un calo sia nel valore dell'*import* (rispettivamente -4,7% e -39,1%) che nel volume delle importazioni (-2,4% e -15,1%).



La principale categoria di prodotti energetici importati è quella dei **petroliferi** (incluso il petrolio greggio, che è il componente principale), che rappresentavano il **65%** delle **importazioni** di **energia** nell'UE, seguite da gas naturale (25%), combustibili fossili solidi (5%), elettricità (3%) ed energie rinnovabili (2%). A proposito del gas naturale, si segnala che il 90% della domanda dell'UE è coperta da importazioni, sebbene tra agosto 2022 e maggio 2024 la stessa sia diminuita del 18%.

Nel 2024, sempre in base a dati Eurostat (vedi grafico sottostante), i **maggiori *partner*** per le **importazioni** di **petrolio** dell'UE sono stati: **Stati Uniti** (16,1%) e **Norvegia** (13,5%). Gli Stati Uniti hanno fornito quasi la metà del gas naturale liquefatto importato (GNL) (45,3%), davanti a Russia (17,5%) e Algeria (10,7%), mentre una parte rilevante del gas naturale nello stato gassoso è stata importata dalla Norvegia (45,6%).



La relazione annuale sullo Stato dell'Unione dell'energia 2024 evidenzia come la **quota di gas proveniente** dalla **Russia** (via gasdotto e sotto forma di GNL) sul totale delle importazioni di gas dell'UE sia **passata** dal **45%** nel 2021 **ad** appena il **18%** nel **primo semestre** del **2024** (da 150,2 a 25,4 miliardi di m^3) e come il quantitativo annuo importato nel 2023 sia diminuito del 72% rispetto al 2021.

Misure annunciate

In tale contesto, il patto presenta diverse iniziative – riportate nella tabella seguente – volte a **ridurre** le **bollette energetiche**, **accelerare** la **diffusione** dell'**energia pulita** e dell'**elettrificazione** e garantire il buon **funzionamento** dei **mercati del gas**. Nel complesso, la Commissione sostiene che l'UE debba **progredire verso l'elettrificazione** e verso un mercato unico dell'energia pienamente integrato, come perseguito nel citato piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili.

In relazione al costo delle bollette energetiche, il patto prevede, tra le altre cose, l'avvio di un **programma pilota**, assieme alla Banca europea per gli investimenti (**BEI**), al fine di offrire garanzie finanziarie agli acquirenti negli accordi di compravendita di energia elettrica e una semplificazione della **disciplina degli aiuti di Stato** per stimolare l'espansione delle energie rinnovabili, innescare la decarbonizzazione industriale e garantire una capacità sufficiente di produzione delle tecnologie pulite nell'UE.

Con riferimento alla diffusione di energia pulita, invece, la Commissione proporrà, nell'ambito dell'adozione dell'**atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale**, di rendere più rapido il rilascio delle autorizzazioni per l'accesso delle industrie all'energia e la decarbonizzazione industriale.

Azioni faro — Accesso alle infrastrutture e all'energia a prezzi abbordabili	Calendario
Piano d'azione per un'energia a prezzi accessibili	Presentato il 26 febbraio 2025
Proposta sull'**estensione** del **regolamento** sullo **stoccaggio** del **gas** volta a **prorogare** fino al 31 dicembre 2027 le disposizioni che prevedono che ciascuno Stato membro debba garantire che gli **impianti** di **stoccaggio sotterraneo** del **gas** siano riempiti almeno al **90%** della loro capacità entro il 1° novembre di ciascun anno (v. dossier RUE). Il **Consiglio** e il **Parlamento europeo** hanno adottato il proprio **mandato negoziale** rispettivamente l'11 aprile e l'8 maggio 2025, in vista dell'avvio dei negoziati interistituzionali sulla proposta. Il **Governo italiano** considera il regolamento uno strumento essenziale per garantire la sicurezza di approvvigionamento e, insieme ad altri Stati membri, ritiene necessario agire sulla sua revisione al fine di introdurre maggiore flessibilità negli obblighi di riempimento, in linea con quanto sostenuto dal Consiglio, per evitare speculazioni stagionali. La proposta è stata esaminata dalla **Commissione "Politiche dell'UE"** della **Camera dei deputati** ai fini della verifica della sua conformità al principio di sussidiarietà. In esito a tale verifica, il 16 aprile 2025 la XIV Commissione ha adottato un documento con cui ha ritenuto la **proposta complessivamente conforme al principio di sussidiarietà,** nonché **coerente con la base giuridica** individuata dalla Commissione europea. Il documento approvato evidenzia tuttavia come la proposta **non** sia **pienamente conforme al principio di proporzionalità** in quanto gli obiettivi di riempimento intermedi imposti agli Stati membri appaiono troppo rigidi, impedendo in particolare la conciliazione di tali obblighi con le flessibilità necessarie a reagire rapidamente alle condizioni di mercato e ad evitare speculazioni stagionali.	Presentata il 5 marzo 2025

Programma pilota della BEI rivolto, in particolare, alle PMI e alle industrie ad alta intensità energetica. Il **Governo italiano** valuta positivamente l'iniziativa con particolare riferimento alle garanzie per i power purchase agreements (contratti a lungo termine tra produttore di energia elettrica e cliente) del programma.	II trimestre 2025
Nuova disciplina degli aiuti di Stato a favore delle catene di approvvigionamento e delle tecnologie nucleari nel rispetto del principio della neutralità tecnologica. Sul progetto di disciplina degli aiuti di Stato, la Commissione europea ha invitato i portatori di interesse a presentare le proprie osservazioni dall'11 marzo al 25 aprile 2025. Il **Governo italiano** considera necessaria la revisione della disciplina al fine di istituire un quadro giuridico proporzionato alle sfide che ogni Stato membro deve affrontare.	Giugno 2025
Raccomandazione sugli oneri di rete	II trimestre 2025
Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale	IV trimestre 2025
Raccomandazione sulla tassazione dell'energia per ridurre i livelli di tassazione in modo efficace sotto il profilo dei costi. La Commissione esorta gli Stati membri a concludere con urgenza i negoziati sulla proposta di direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici. Il **Governo italiano** sostiene la necessità di rimodulare il meccanismo di tassazione dell'energia elettrica.	IV trimestre 2025
Orientamenti sulla progettazione dei contratti per differenza (CdF), anche per quanto riguarda il loro possibile uso in combinazione con gli accordi di compravendita di energia elettrica, nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato.	IV trimestre 2025
Orientamenti per promuovere la remunerazione della flessibilità nei contratti al dettaglio.	IV trimestre 2025

Pacchetto sulle reti europee con l'obiettivo di semplificare le reti transeuropee dell'energia, garantire la pianificazione e la realizzazione integrate dei progetti transfrontalieri, nonché aumentare la visibilità e la gerarchizzazione delle esigenze di approvvigionamento per la produzione manifatturiera, anche sulla base di quanto previsto dal piano d'azione per le infrastrutture di rete. Il **Governo italiano** considera fondamentale sviluppare interconnessioni maggiori, sia tra i paesi EU sia anche con paesi extra UE, allo scopo di diversificare le fonti e avere effetti positivi sui differenziali di prezzo presenti tra gli Stati membri.	I° trimestre 2026

Mercati guida: promuovere l'offerta e la domanda pulite

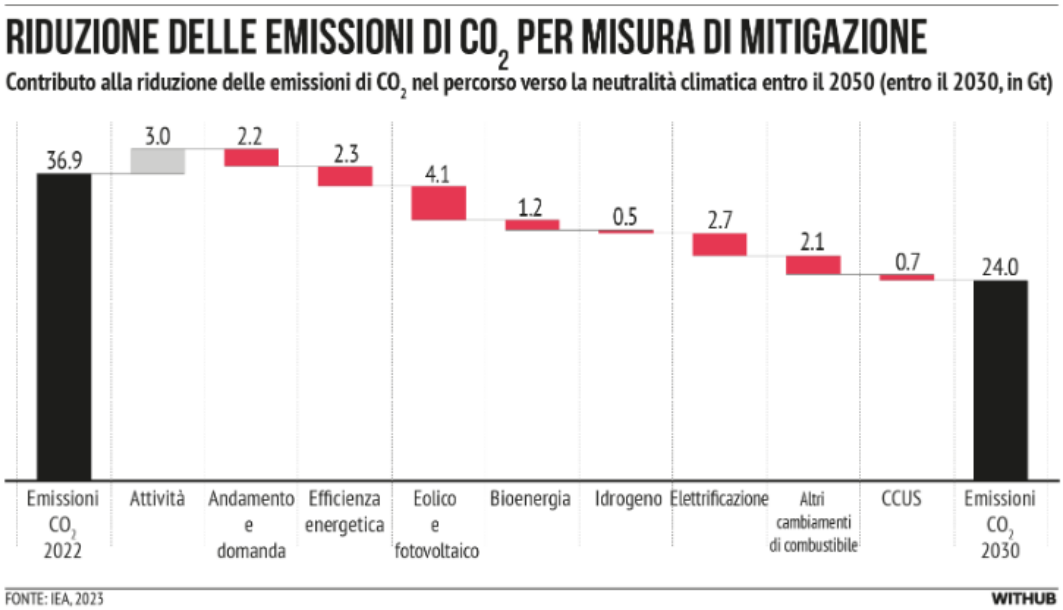
Il patto annuncia l'adozione di misure volte a **sostenere** la **domanda** dei **prodotti decarbonizzati** affinché le imprese, disponendo di un mercato per i loro prodotti, siano incentivate ad **effettuare** gli **investimenti** necessari ad **accelerare** la **transizione** verso metodi di produzione più puliti.

In questo modo, la Commissione mira a creare **mercati guida** per le **tecnologie** e i **prodotti puliti europei** e a permettere così all'UE di affermarsi come ***leader*** mondiale nella **transizione pulita**, disponendo di economie di scala, abbassando i costi e rendendo quindi tali prodotti maggiormente accessibili ai consumatori.

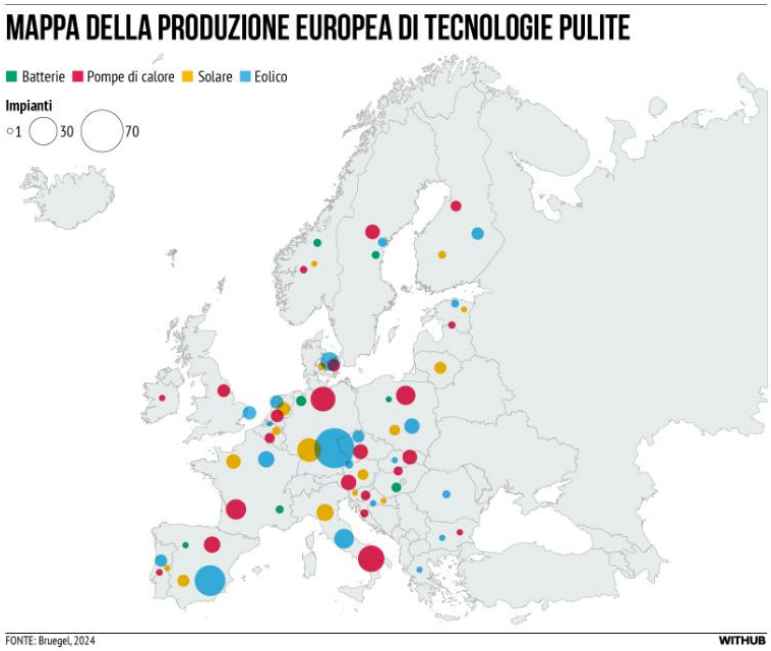
Contesto

Il rapporto Draghi sostiene che per raggiungere gli obiettivi di **neutralità climatica** e di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030 di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, l'adozione di tecnologie pulite quali, tra le altre, il **solare fotovoltaico** e l'**eolico**, l'**elettrificazione**, l'**idrogeno** e la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del **carbonio** (CCUS) costituisce uno strumento chiave, tanto che, come

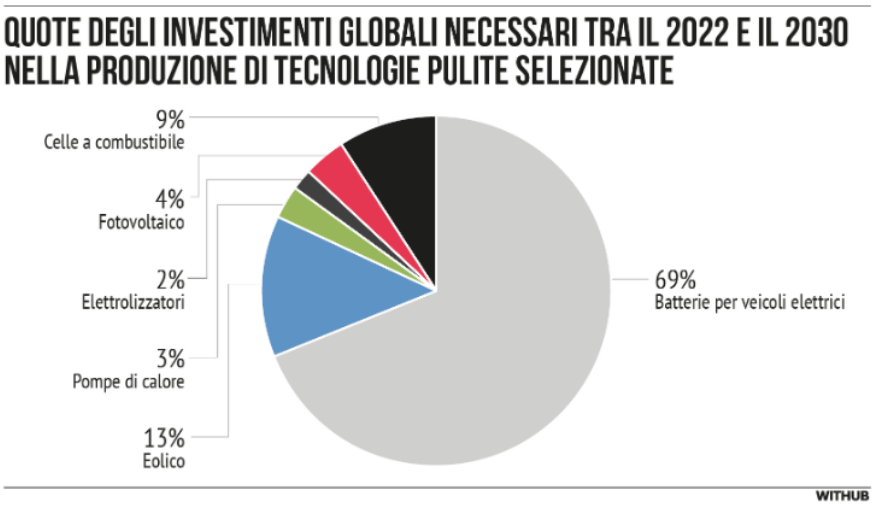
mostra il seguente grafico, tali tecnologie dovrebbero contribuire **insieme** a circa il **65%** della **riduzione** delle **emissioni** al 2030.



Il Rapporto Draghi rileva come il **mercato** globale delle **tecnologie pulite** sia **aumentato** rapidamente negli **ultimi anni**, triplicando quasi il suo valore tra il 2010 e il 2022 (toccando circa **300 miliardi di dollari**; l'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) prevede che il mercato si espanderà fino a raggiungere i 650 miliardi di dollari entro il 2030). Da questo ne deriva, sostiene il rapporto, che l'**UE** abbia la **possibilità** di **affermarsi** in una **posizione di guida** globale nel campo delle tecnologie pulite essendosi mossa in anticipo nello sviluppo di una base produttiva per diverse tecnologie, mantenendo la *leadership* in alcuni settori e Stati membri. Infatti, l'**UE** ha già sviluppato ampiamente il **mercato**, come si vede dal grafico sottostante, arrivando ad essere il secondo mercato mondiale per **vendite** di **solare fotovoltaico**, **eolico** e di **veicoli elettrici** (con quote di mercato globale che variano tra il 17% e il 25%).



Nel [rapporto] sulle prospettive della tecnologia energetica 2023, l'AIE sostiene che tra il 2022 e il 2030 saranno necessari circa **640 miliardi di dollari** di **investimenti** per espandere la **produzione globale** di una serie di **tecnologie pulite chiave** necessarie per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050, di cui circa due terzi dovranno essere destinati ad un aumento di scala nella produzione di batterie per veicoli elettrici.



Nonostante una situazione iniziale non sfavorevole e di fronte alla descritta prospettiva di rapida crescita del mercato globale, il rapporto Draghi afferma che l'**industria** di produzione delle tecnologie pulite dell'UE si trova, in misura diversa a seconda del settore, di fronte a **barriere** che ne **impediscono** la **scalabilità** e la **competitività**, rendendo necessario quindi un intervento a livello europeo.

Misure annunciate

In tale contesto, l'**atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale** dovrebbe favorire l'aumento della domanda di prodotti puliti fabbricati nell'UE introducendo negli appalti pubblici e privati **criteri** relativi alla **sostenibilità** e alla **resilienza** e inserendo clausole di **preferenza europea**.

L'intervento sarà accompagnato dalla **revisione delle direttive sugli appalti pubblici** nel 2026, che consentirà la fissazione dei criteri sopraindicati per i settori di rilevanza strategica. In questo modo si intende stabilire un **nesso** chiaro tra gli **incentivi** alla **decarbonizzazione** e gli **sforzi** delle imprese nell'ambito dell'**economia circolare**, allineando la spesa nazionale all'agenda dell'UE in materia.

Infine, la Commissione intende adottare un **atto delegato sull'idrogeno a basse emissioni di carbonio** allo scopo di fissare le norme per la sua produzione e fornire certezza normativa agli investitori.

Azioni faro — Mercati guida: promuovere l'offerta e la domanda pulite	Calendario
Comunicazione sulla **decarbonizzazione delle flotte aziendali** per stimolare la domanda dei veicoli a zero emissioni (v. dossier RUE sul Piano d'azione per l'*automotive*). La proposta è attualmente oggetto di esame, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, da parte della **X Commissione** "**Attività produttive, Commercio e Turismo**". **Proposta legislativa** per rendere più ecologici i **parchi veicoli aziendali.**	Presentata il 5 marzo 2025 2026
Atto delegato sull'idrogeno a basse emissioni di carbonio.	2025
Atto legislativo sull'accelerazione della decarbonizzazione industriale per creare un'etichetta per i prodotti a basse emissioni di carbonio e applicare requisiti di sostenibilità, di resilienza e di contenuto minimo prodotto nell'UE.	IV trimestre 2025

Revisione delle direttive sugli appalti pubblici per integrare l'uso di criteri diversi dal prezzo. Il **Governo italiano** sostiene la previsione nel quadro giuridico sugli appalti pubblici di criteri ambientali minimi incentrati su requisiti di sostenibilità, di resilienza e di contenuto minimo prodotto nell'UE, anche di materiali provenienti dal riciclo.	IV trimestre 2026

Investimenti pubblici e privati

Contesto

Per **sostenere i processi manifatturieri puliti** nell'UE sono necessari **ingenti investimenti**, sia pubblici che privati. Le industrie europee, specie quelle ad alta intensità energetica, sono penalizzate non solo dagli alti prezzi dell'energia, ma anche dalla **mancanza di sostegno pubblico** per realizzare gli obiettivi di decarbonizzazione e investire in combustibili sostenibili. Le imprese dell'UE non possono nemmeno beneficiare di un accesso facile e immediato al capitale per accrescere gli investimenti privati, anche in ragione di una eccessiva frammentazione dei mercati dei capitali europei.

Misure annunciate

Il patto prevede l'adozione di un pacchetto di misure per conseguire **tre obiettivi principali**:

1) maggiori **finanziamenti** a livello dell'**UE**;
2) la mobilitazione di **investimenti privati**;
3) il miglioramento dell'efficacia degli **aiuti di Stato** a sostegno degli obiettivi del patto.

Circa il **primo obiettivo**, la Commissione intende, anzitutto, creare nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE *post* 2027 (v. dossier RUE sui primi orientamenti della Commissione sul prossimo QFP) un **Fondo per la competitività** che offrirà un forte sostegno all'industria innovativa per gli investimenti sostenibili e uno **sportello unico semplificato** per l'accesso ai finanziamenti dell'UE.

La Commissione desidera anche **rafforzare il Fondo per l'innovazione** che si è dimostrato uno strumento affidabile per le industrie dell'UE per finanziare progetti di decarbonizzazione industriale e di produzione di tecnologie pulite.

Inoltre, proporrà una **banca per la decarbonizzazione industriale** con un obiettivo di finanziamento **di 100 miliardi di euro**, sulla base dei fondi disponibili del Fondo per l'innovazione e delle entrate supplementari derivanti da parte del sistema ETS e dalla revisione del programma *InvestEU*.

Infine, nell'ambito del programma di lavoro 2026-2027 di Orizzonte Europa, la Commissione lancerà un **invito faro** dall'importo di circa **600 milioni di euro** per sostenere progetti pronti per la fase operativa.

Con riferimento invece al **secondo obiettivo**, il patto ha annunciato:

- la strategia relativa all'**Unione del risparmio e degli investimenti**, presentata il 19 marzo 2025, con l'obiettivo di sfruttare l'ingente patrimonio dei risparmi privati in Europa per investire nell'innovazione e nella duplice transizione;
- la proposta di **modifica del regolamento *InvestEU*** (v. dossier RUE) al fine di aumentare la capacità di rischio del programma e consentire di mobilitare fino a 50 miliardi di euro in ulteriori investimenti pubblici e privati a favore, tra le altre cose, di tecnologie pulite, mobilità pulita e riduzione dei rifiuti.

Inoltre, il patto afferma che il **gruppo BEI varerà nuovi strumenti** pratici di **finanziamento**, in particolare: *i*) un pacchetto a beneficio dei fabbricanti di componenti di rete al fine di fornire loro controgaranzie e altri tipi di sostegno alla riduzione dei rischi; *ii*) un programma pilota congiunto Commissione-BEI che offrirà controgaranzie per gli accordi di compravendita di energia elettrica (v. *supra*); *iii*) uno strumento di garanzia per le tecnologie pulite nell'ambito del programma *TechEU*, finanziato da *InvestEU*.

Con riguardo, infine, al **terzo obiettivo**, la Commissione annuncia che, come visto in relazione alle azioni faro finalizzate ad abbassare il prezzo dell'energia, adotterà una **nuova disciplina per gli aiuti di Stato nell'ambito del Patto** entro giugno 2025 per semplificare le norme mantenendo nel contempo condizioni di parità. Adotterà anche una **raccomandazione** agli Stati membri sull'adozione di **incentivi fiscali**. Le misure potrebbero includere periodi di ammortamento più brevi e l'uso di crediti d'imposta.

Azioni faro – Investimenti pubblici e privati	Calendario
Proposta di modifica del regolamento InvestEU. La proposta è stata oggetto di esame da parte della **Commissione "Politiche dell'UE"** della **Camera dei deputati** ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà. In esito a tale verifica, il 15 maggio 2025 la XIV Commissione ha adottato un documento con cui ha ritenuto la **proposta complessivamente conforme ai principi di sussidiarietà** e **proporzionalità,** nonché **coerente con la base giuridica** individuata dalla Commissione europea.	Presentata il 26 febbraio 2025
Polo di supporto alla progettazione degli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (**IPCEI).**	2025

Asta pilota nell'ambito del **Fondo per l'innovazione**.	2025
Nuova disciplina degli aiuti di Stato.	Giugno 2025
Raccomandazione agli Stati membri sull'adozione di **incentivi fiscali.**	II trimestre 2025
Invito faro nell'ambito del programma di lavoro 2026-2027 di **Orizzonte Europa.**	IV trimestre 2025
Banca per la decarbonizzazione industriale.	II trimestre 2026
Programma di investimenti *TechEU* sulle **imprese in espansione** (*scale-up*) con il gruppo BEI e il settore privato.	Entro il 2026

Alimentare l'economia circolare: un accesso sicuro ai materiali e alle risorse

Il patto attribuisce un **ruolo prioritario** alla **circolarità** allo scopo di usare con efficienza le **limitate risorse**, **ridurre** la **dipendenza** da materiali che scarseggiano e **rafforzare** il livello di **resilienza** dell'UE.

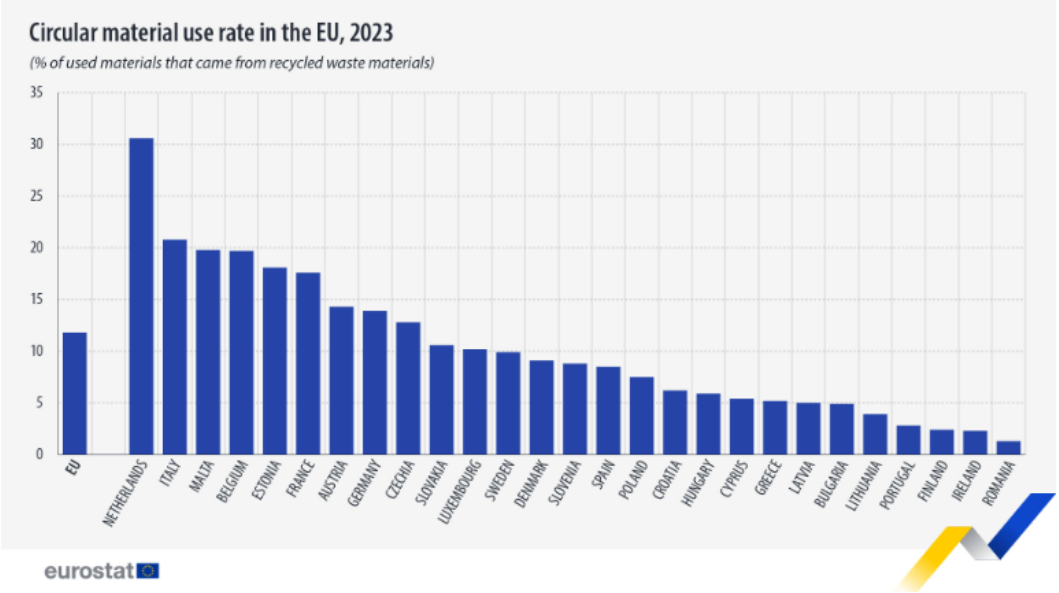
La Commissione considera l'industria europea all'avanguardia nella circolarità, ma ritiene che, nella fase attuale, gli sforzi compiuti siano in parte vanificati dal sottodimensionamento e dall'**assenza** di un **mercato unico dei rifiuti**, **di materie prime secondarie**, **di materiali riutilizzabili** e **di mercati guida**. Inoltre, ritiene che l'UE debba assicurarsi che i prodotti contenenti materiali preziosi e scarsi siano (ri)utilizzati in modo efficiente e il più a lungo possibile prima di diventare rifiuti, anche attraverso la piena attuazione dei **requisiti di progettazione ecocompatibile** per gruppi di prodotti importanti.

Contesto

Tasso di circolarità nell'UE

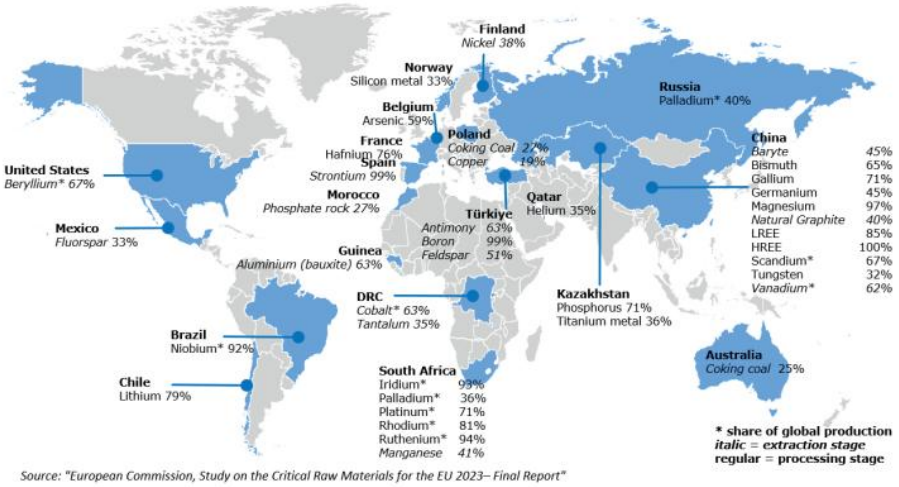
Secondo dati Eurostat, nel 2023 il **tasso di utilizzo circolare dei materiali** nell'UE è stato pari all'**11,8%**. Questo indicatore, che misura il contributo dei materiali riciclati nell'utilizzo complessivo di materiali, è aumentato di 0,3 punti percentuali rispetto al 2022 e rappresenta la quota più alta registrata finora.

Come si evince dal grafico sottostante, nel 2023, l'Italia è stato il secondo Paese con il tasso di circolarità più alto (20,8%) dopo i Paesi Bassi (30,6%).



Importazioni e tasso di riciclo delle materie prime critiche nell'UE

Dal grafico e dalla tabella sottostanti, che evidenziano il maggior fornitore per ogni materiale, e, più in generale, dallo studio sulle materie prime critiche per l'UE 2023 redatto della Commissione europea, la **Cina** risulta il **principale fornitore** dell'UE per la maggior parte delle **materie prime critiche** (tra cui barite, bismuto, gallio, germanio, magnesio, grafite naturale, tutte le terre rare, tungsteno e vanadio).

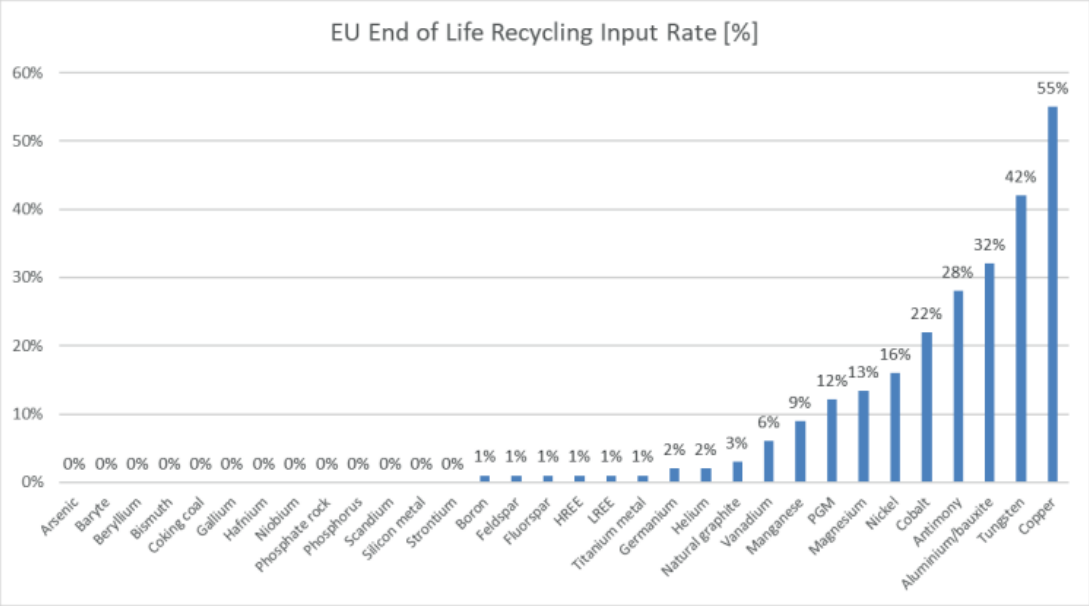


Nella tabella sottostante, i materiali in verde appartengono alla categoria delle terre rare: quelle in verde scuro alle cosiddette “terre rare pesanti”, quelle in verde chiaro alle “terre rare leggere”. I materiali in grigio, invece, appartengono ai “metalli del gruppo platino”. Infine, si precisa che in corrispondenza di N/A* non sono disponibili dati commerciali affidabili.

	Material	Stage	Main EU supplier	Share		Material	Stage	Main EU supplier	Share
1	aluminium	E	Guinea	63%	27	magnesium	P	China	97%
2	antimony	E	Türkiye	63%	28	manganese	E	S. Africa	41%
3	arsenic	P	Belgium	59%	29	natural graphite	E	China	40%
4	baryte	E	China	45%	30	neodymium	P	China	85%
5	beryllium	E	USA	60%	31	niobium	P	Brazil	92%
6	bismuth	P	China	65%	32	nickel	P	Russia	29%
7	boron	E	Türkiye	99%	33	palladium	P	N/A*	N/A*
8	cerium	P	China	85%	34	phosphate rock	E	Morocco	27%
9	cobalt	E	N/A*	N/A*	35	phosphorus	P	Kazakhstan	65%
10	coking coal	E	Poland	26%	36	platinum	P	N/A*	N/A*
11	copper	E	Poland	19%	37	praseodymium	P	China	85%
12	dysprosium	P	China	100%	38	rhodium	P	N/A*	N/A*
13	erbium	P	China	100%	39	ruthenium	P	N/A*	N/A*
14	europium	P	China	100%	40	samarium	P	China	85%
15	feldspar	E	Türkiye	51%	41	scandium	P	China	67%
16	fluorspar	E	Mexico	33%	42	silicon metal	P	Norway	33%
17	gadolinium	P	China	100%	43	strontium	E	Spain	99%
18	gallium	P	China	71%	44	tantalum	E	Congo, D.R.	35%
19	germanium	P	China	45%	45	terbium	P	China	100%
20	hafnium	P	France	76%	46	thulium	P	China	100%
21	helium	P	Qatar	35%	47	titanium metal	P	Kazakhstan	36%
22	holmium	P	China	100%	48	tungsten	P	China	32%
23	iridium	P	N/A*	N/A*	49	vanadium	E	China	62%
24	lanthanum	P	China	85%	50	ytterbium	P	China	0%
25	lithium	P	Chile	79%	51	yttrium	P	China	100%
26	lutetium	P	China	100%					

Sebbene il Paese asiatico rimanga uno dei principali fornitori dell’UE anche di molti altri materiali, in alcuni casi le fonti di approvvigionamento europee sono diverse, come nel caso del carbone da coke e del rame proveniente in gran parte dalla Polonia e dell’arsenico dal Belgio. In questo contesto, diversi paesi terzi rappresentano importanti canali di importazione per altri materiali, come il Cile per il litio, il Messico per la fluorite, la Norvegia per il silicio metallico e gli Stati Uniti per il berillio.

In ogni caso, lo studio afferma che l'UE è all'**avanguardia** nell'**economia circolare** e ha già aumentato l'uso di materie prime secondarie. Ad esempio, come mostra il grafico che segue, più del 50% della domanda complessiva di alcuni metalli, come il rame, può essere soddisfatta attraverso il riciclo. Per altri, invece, soprattutto quelli necessari per le tecnologie delle energie rinnovabili o per le applicazioni ad alta tecnologia, come le terre rare, il gallio o l'indio, la produzione secondaria fornisce un contributo nullo o solo marginale.



Il *Recycling Input Rate* (RIR) è la percentuale della domanda complessiva che può essere soddisfatta attraverso materie prime secondarie.

Misure annunciate

Il patto **definisce** l'accesso alle **materie prime critiche** fondamentale per l'**industria europea**, in linea con quanto sostenuto dal Governo italiano, e per la **duplice transizione**.

In questo contesto, la Commissione europea intende, tra l'altro, dare priorità all'**attuazione** del regolamento sulle materie prime critiche per rafforzare la catena del valore europea e diversificare le fonti di approvvigionamento, nonché creare un **centro dell'UE** finalizzato all'acquisto in comune di tali materie per conto delle imprese interessate e in cooperazione con gli Stati membri.

Inoltre, si propone di adottare, nel 2026, un **atto legislativo sull'economia circolare** per accelerare la **transizione verso la circolarità**, garantire l'**utilizzo** e il **riutilizzo** efficienti dei **materiali rari** e consentire di **armonizzare** i **criteri** per la **cessazione** della qualifica di rifiuto in modo da agevolare il passaggio da rifiuti a preziose materie prime secondarie, **riducendo** pertanto **le dipendenze** a livello mondiale.

La Commissione riferisce che le misure dell'atto saranno complementari, oltre a facilitarne l'attuazione, a quelle del **regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (ESPR).**

Infine, la Commissione intende affrontare, nel contesto dell'iniziativa **Green VAT**, la questione relativa all'IVA insita nei **prodotti di seconda mano** all'interno del riesame delle norme sul regime per i beni d'occasione di cui alla direttiva IVA.

Iniziative faro – Alimentare l'economia circolare: un accesso sicuro ai materiali e alle risorse	Calendario
Primo elenco di progetti strategici adottato a norma del regolamento sulle materie prime critiche I 47 progetti strategici selezionati sono relativi a uno o più segmenti della catena del valore delle materie prime, riguardano 14 delle 17 materie prime strategiche elencate nella normativa sulle materie prime critiche e sono ubicati in 13 Stati membri dell'UE: Belgio, Francia, **Italia**, Germania, Spagna, Estonia, Cechia, Grecia, Svezia, Finlandia, Portogallo, Polonia e Romania	Adottato il 25 marzo 2025
Adozione del **piano di lavoro 2025-2030** relativo al regolamento sulla **progettazione ecocompatibile** dei prodotti sostenibili per facilitarne l'attuazione	Presentato il 16 aprile 2025
Istituzione del **centro dell'UE per le materie prime critiche**	IV trimestre 2026
Atto legislativo sull'economia circolare Per preparare l'elaborazione dell'atto legislativo sull'economia circolare e individuare i settori in cui sono necessari ulteriori interventi la Commissione europea riferisce che avvierà un dialogo con tutti i portatori di interesse	IV trimestre 2026
Iniziativa "Green VAT"	IV trimestre 2026
Poli transregionali per la circolarità volti a promuovere la specializzazione intelligente e le economie di scala per il riciclaggio	IV trimestre 2026

Oltre alle misure riportate, la Commissione europea riconosce la **possibilità** di considerare e **valutare** l'**imposizione** di **dazi** all'esportazione, da utilizzare eventualmente per finanziare investimenti nelle capacità di riciclaggio e prospetta l'**adozione** di **misure** specifiche in **materia di massa nera**, la cui carenza fa sì che l'industria europea del riciclaggio delle batterie debba fronteggiare una situazione critica.

Mercati globali e partenariati internazionali

Contesto

La Commissione europea ritiene il **conseguimento** degli **obiettivi** del patto per l'industria pulita **strettamente legato** alla **capacità** dell'UE di **agire a livello**

internazionale. Da un lato, come visto in precedenza, molte materie prime critiche essenziali per la transizione verde provengono necessariamente da paesi terzi; dall'altro, il successo economico dell'UE dipende da scambi commerciali aperti basati su regole stabili. Inoltre, l'industria dell'UE è esposta alla **concorrenza mondiale sleale**, in particolare a causa dell'esportazione di sovraccapacità interne da altri paesi a prezzi fortemente scontati.

Misure annunciate

In questo scenario, la **rete** di **accordi commerciali** dell'UE garantisce un **accesso competitivo** ai mercati terzi e ai fattori di produzione essenziali. Assume pertanto rilevanza cruciale continuare a sottoscrivere **accordi di libero scambio** con paesi *partner*. I **partenariati per il commercio** e **gli investimenti puliti** integreranno questi accordi, consentendo di **allineare** l'**azione esterna** agli obiettivi di **politica industriale** dell'UE, nonché di gestire le dipendenze strategiche e consolidare la posizione dell'Unione nelle principali catene del valore.

Al tempo stesso, la Commissione agirà per **proteggere le industrie europee** dalla **concorrenza sleale** sul piano mondiale. A tal fine, nell'ambito del pacchetto Omnibus 1 del 26 febbraio 2025 (v. dossier RUE), ha presentato una proposta per semplificare e rafforzare il **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere** (**CBAM**). Inoltre, entro il 2025, intende presentare una **relazione completa** sul **riesame** del CBAM nella quale valuterà una **possibile estensione** del meccanismo ad altri settori dell'EU ETS e ai prodotti a valle, nonché la possibile **inclusione** delle **emissioni indirette** in tutti i settori interessati dal meccanismo. Sarà anche definita una **strategia** per affrontare i possibili **rischi di elusione**, nella quale saranno riesaminate le modalità per affrontare il problema della rilocalizzazione delle emissioni di carbonio delle merci esportate verso paesi terzi.

Il **Governo italiano**, nella relazione trasmessa alle Camere ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 234/2012, ritiene le finalità generali della proposta riferita al CBAM complessivamente positive e conformi all'interesse nazionale dato che introducono semplificazioni amministrative all'*import* di beni a rilevante impatto ambientale a beneficio degli operatori nazionali. Il Governo sottolinea possibili elementi di complessità in merito: 1) alla determinazione della soglia di esenzione *de minimis* di 50 tonnellate che potrebbe rivelarsi troppo gravosa sia per gli importatori che per le amministrazioni preposte al controllo; 2) all'efficacia effettiva della previsione relativa al rilascio dell'autorizzazione CBAM agli operatori economici al raggiungimento di tale soglia, alla luce della complessità nel riconoscimento da parte della Commissione degli operatori che superano la soglia nel corso dell'anno; 3) all'ampia discrezionalità lasciata agli Stati membri nell'applicazione delle sanzioni. Inoltre, in sede di Consiglio UE, il Governo sostiene che l'estensione del CBAM alle emissioni indirette dovrebbe essere valutato solo se non mette a rischio il processo di decarbonizzazione e il livello di

competitività dei settori ad alta intensità di energia elettrica; mentre appoggia l'estensione del meccanismo ai settori a valle e sottolinea come debba essere affrontato il tema relativo alla rilocalizzazione delle emissioni nelle esportazioni.

Tra le altre cose, il patto annuncia che la Commissione presenterà misure volte a garantire che gli **investimenti esteri** nell'UE **contribuiscano** in maniera efficace alla **competitività** a lungo termine dell'industria europea, senza compromettere la sicurezza e l'ordine pubblico dell'EU. Per esempio, la pubblicazione degli orientamenti in relazione ai concetti fondamentali del regolamento sulle sovvenzioni estere, prevista per l'inizio del 2026, chiarirà in quali circostanze la Commissione può decidere di esaminare le concentrazioni che non raggiungono le soglie ma rischiano di avere effetti distorsivi sulle condizioni di parità all'interno del mercato unico. Per perseguire gli stessi fini, la Commissione continuerà, se necessario, a fare **uso** degli **strumenti di difesa commerciale** esistenti, come i dazi *antidumping* o anti sovvenzioni.

Azioni faro – Mercati globali e partenariati internazionali	Calendario
Proposta di modifica del regolamento relativo al **CBAM** per apportare semplificazioni e miglioramenti in termini di costi senza compromettere il conseguimento degli obiettivi del regolamento. Il **Parlamento europeo** ha adottato il proprio **mandato negoziale** il 22 maggio 2025 in vista dell'avvio dei negoziati interistituzionali sulla proposta. La proposta è stata oggetto di esame da parte della **Commissione "Politiche dell'UE"** della **Camera** ai fini della verifica della sua conformità al principio di sussidiarietà, di cui al Protocollo n.2 allegato al Trattato di Lisbona. In esito a tale verifica, il 21 maggio 2025 la XIV Commissione ha adottato un documento con cui ha ritenuto la **proposta complessivamente conforme** ai **principi di sussidiarietà e proporzionalità**, nonché **coerente con la base giuridica** individuata.	Presentata il 26 febbraio 2025
Avvio dei negoziati relativi al **primo partenariato per il commercio e gli investimenti puliti** al fine di diversificare le catene di approvvigionamento e assicurare un migliore accesso alle materie prime e alle energie e tecnologie pulite.	Il 13 marzo 2025 è stato avviato il negoziato con il Sud Africa

Riesame completo del meccanismo di adeguamento del carbonio. Sul punto si segnala che il **Governo italiano** ritiene necessario procedere sin da subito a una revisione strutturale del CBAM al fine di migliorare il funzionamento del meccanismo CBAM prima della sua entrata in vigore a regime (dal 1° gennaio 2026).	III trimestre 2025
Iniziativa transmediterranea per la cooperazione su energia e tecnologie pulite per incentivare gli investimenti pubblici e privati su vasta scala nelle energie rinnovabili.	IV trimestre 2025
Proposta legislativa sull'estensione del meccanismo CBAM in seguito al riesame completo.	I trimestre 2026
Orientamenti relativi ai concetti fondamentali del regolamento sulle sovvenzioni estere, ad esempio le modalità con cui valuterà gli effetti distorsivi di tali sovvenzioni.	I trimestre 2026

Competenze e posti di lavoro di qualità per l'equità sociale

Contesto

Con la comunicazione sull'**Unione delle competenze,** presentata il 5 marzo 2025, la Commissione europea si è impegnata ad affrontare il tema della **carenza** di **competenze** e della **manodopera** affinché i lavoratori possano ricevere l'**istruzione** e la **formazione necessarie** e le **imprese europee** possano accedere a **forza lavoro qualificata**. In particolare, si pone l'obiettivo di **rafforzare e razionalizzare** il **Patto per le competenze** al fine di sostenere i settori strategici nelle loro attività di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze, anche attraverso partenariati su vasta scala in linea con la bussola per la competitività, il patto per l'industria pulita e la futura strategia dell'Unione in materia di preparazione.

L'**indagine annuale** del **Patto per le competenze** del **2024** pubblicata dalla Commissione europea afferma che nel corso dell'anno sono stati investiti quasi **650,5 milioni di euro** (per il 61% da fonti di finanziamento pubblico, nazionale o europeo) nell'*upskilling* e nel *reskilling*. In particolare, le attività nel 2024 di **aggiornamento** e **riqualificazione** svolte dai membri del Patto si sono concentrate sullo sviluppo delle competenze necessarie alla forza lavoro e si sono concretizzate nell'organizzazione di **47.800 corsi di formazione**, coinvolgendo **2,6 milioni di persone**. L'indagine riporta come la maggior parte delle attività si sia concentrata sullo sviluppo di **competenze tecniche**, seguite da competenze trasversali e capacità imprenditoriali.

Di fronte a questi dati, la Commissione sostiene che i partenariati per le competenze su larga scala (LSP) hanno compiuto **rilevanti progressi**

nell’aggiornamento e nella riqualificazione della loro forza lavoro, **coinvolgendo** in media il **33% dei dipendenti**.

Nell’ambito dell’*European Year of Skills* iniziato nel maggio 2023 con una durata di 12 mesi con l’obiettivo di colmare le lacune di competenze nell'UE, i LSP si erano impegnati a formare nel complesso una media del 25% della forza lavoro all'interno di ciascun settore.

Misure annunciate

Come anticipato, la Commissione ha adottato l'**Unione delle competenze** con lo scopo di **sostenere** lo **sviluppo** di **sistemi di istruzione**, **formazione** e **competenze** di qualità al fine di aumentare la competitività dell'UE e migliorare l’analisi del fabbisogno di competenze.

Uno degli obiettivi principali è sostenere i **sistemi europei di istruzione** e **formazione** affinché tutti, compresi i giovani, a prescindere dal loro *background* e dal luogo di residenza, abbiano **pari opportunità di accesso** all'istruzione, all'apprendimento permanente, a posti di lavoro di qualità e alla gestione di transizioni e crisi.

La Commissione intende poi riesaminare i modelli di sostegno alle iniziative settoriali in materia di competenze con l’obiettivo di **razionalizzare** il **quadro** per il **rafforzamento delle competenze settoriali** nelle **industrie strategiche** collegate al patto per l'industria pulita, con un sostegno integrato con un massimo di 90 milioni di euro a titolo di Erasmus+.

Entro la fine dell’anno, adotterà anche la **tabella di marcia per posti di lavoro di qualità**, con cui, di concerto con le parti sociali, fornirà **sostegno** ai **lavoratori interessati** dalla **transizione** e contribuirà alla competitività delle imprese dell’UE attraendo talenti. In particolare, gli investimenti saranno finalizzati alla protezione del reddito con politiche attive del mercato del lavoro allo scopo di sostenere i lavoratori che sono negativamente interessati dai processi di decarbonizzazione e garantire una transizione professionale equa, condizioni di lavoro dignitose, *standard* elevati in materia di salute e sicurezza.

La Commissione intende infine istituire un **Osservatorio europeo per la transizione equa** al fine di **rafforzare** le **conoscenze** sugli **aspetti** della **transizione verde** connessi all'**equità**, sviluppare indicatori standardizzati, raccogliere le migliori pratiche e agevolare la condivisione dei dati per misurare impatti e risultati in termini di occupazione, creazione di posti di lavoro di qualità e riqualificazione della forza lavoro.

Azioni faro – Competenze e posti di lavoro di qualità per l'equità sociale	Calendario
Unione delle competenze per fornire alle persone le competenze di cui hanno bisogno per valorizzare il loro potenziale e per garantire che i datori di lavoro possano accedere alle competenze richieste da un'economia dinamica e competitiva	Presentata il 5 marzo 2025
Tabella di marcia per posti di lavoro di qualità a sostegno degli Stati membri e dell'industria	IV trimestre 2025
Orientamenti sul *leasing* sociale di veicoli a zero emissioni, pompe di calore e altri prodotti puliti, fornendo ai cittadini assistenza finanziaria per l'accesso a tali prodotti, ammissibile anche a titolo del Fondo sociale per il clima	Entro il 2025
Istituzione Osservatorio europeo per la transizione equa	I trimestre 2026
Iniziativa sulla trasferibilità delle competenze per facilitare il riconoscimento delle competenze acquisite tra paesi	Entro il 2026
Revisione delle norme del regolamento generale di esenzione per categoria in materia di aiuti di Stato per le imprese sociali e assunzione di lavoratori svantaggiati al fine di fornire migliori incentivi all'industria affinché investa nel miglioramento delle competenze, nella riqualificazione, in posti di lavoro di qualità e nell'assunzione di lavoratori per una transizione giusta	IV trimestre 2027

Esame presso altri parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX l'esame dell'atto risulta avviato da parte dei parlamenti di Danimarca, Lettonia e Svezia, dalla Camera bassa della Polonia (Sejm), dalla Camera dei deputati della Romania e dal Senato ceco e concluso dal parlamento austriaco e dalla Camera dei deputati ceca. Nessuna di tali assemblee ha segnalato di aver individuato al momento aspetti rilevanti o comunque di avere informazioni importanti da scambiare.